



CORONAVIRUS

DECRETO SOSTEGNI, "SERVONO RISTORI PIÙ ADEGUATI E MORATORIE FISCALI PIÙ AMPIE"

Confcommercio in audizione al Senato: basta con il modello "più chiusure", servono un "nuovo e robusto scostamento di bilancio" e la proroga della moratoria sui prestiti bancari.



6 aprile 2021

Enrico **Postacchini**, membro di Giunta responsabile per "Commercio e Città", ha rappresentato Confcommercio nell'audizione sul **decreto Sostegni** davanti alle **Commissioni riunite Bilancio e Finanza&Tesoro del Senato**. Tre le cifre emblematiche del gravissimo impatto economico e sociale generato dall'emergenza legata al Covid -19 che Postacchini ha elencato ai senatori:

- *crollo dei consumi di 128 miliardi nel 2020;*
- *rischio chiusura di circa 300mila imprese del commercio al dettaglio non alimentare e del terziario di mercato, 240mila delle quali come conseguenza diretta della crisi di reddito e di liquidità;*
- *riduzione del lavoro autonomo, ordinistico e non ordinistico, di circa 200mila unità.*

Di qui "l'ormai evidente insostenibilità economica e sociale del ricorso al modello del 'più chiusure'" e la "necessità assoluta del decollo operativo della campagna di vaccinazione". Oltre ovviamente, all'esigenza di un "deciso rafforzamento, entro e oltre il perimetro del decreto, delle **risorse dedicate ai ristori per imprese, professionisti e partite Iva**". Bene l'archiviazione del meccanismo dei codici Ateco, ha proseguito il rappresentante di Confcommercio, ma i "soggetti interessati sono circa tre milioni per un ristoro medio stimato intorno ai 3.700 euro". "Non ci siamo e lo ribadiamo: **servono ristori più adeguati in termini di risorse, più inclusivi in termini di parametri d'accesso e che tengano conto anche dei costi fissi, più tempestivi in termini di meccanismi operativi**", ha scandito Postacchini.

Adeguatezza, inclusività e tempestività – è sottolineato nella memoria depositata dalla Confederazione - servono anche *“per le misure dedicate a **turismo, montagna e cultura, professioni**”*, mentre per i **trasporti** *“occorre sostenere tutto il sistema dell’accessibilità non limitandosi al solo trasporto pubblico locale”*. Sul versante degli **ammortizzatori sociali**, *“bene la proroga della Cassa Covid, ma vanno assicurati la continuità rispetto al ciclo di prestazioni precedenti e l’ulteriore finanziamento del fondo per il parziale esonero contributivo di lavoratori autonomi e professionisti”*.

*“Bisogna fare di più e presto - ha concluso Postacchini - sia per un nuovo e robusto **scostamento di bilancio**, sia per **moratorie fiscali più ampie** e per una **proroga della moratoria sui prestiti bancari** unita all’allungamento dei tempi per il rimborso dei prestiti assistiti da garanzie pubbliche”*.

Fipe: “ristori bocciati da nove imprenditori su dieci”

Audizione anche per [Fipe-Confcommercio](#), [la Federazione Italiana dei pubblici esercizi](#), che ha commentato negativamente i contributi a fondo perduto erogati dal governo tra il 2020 e il 2021 per i titolari di bar e ristoranti. **L’89,2% degli imprenditori, infatti, li ha ritenuti poco efficaci e soltanto 8 titolari su 10 hanno ricevuto il 10% circa di quanto avevano perso lo scorso anno.** *“Siamo consapevoli - ha commentato il direttore generale, **Roberto Calugi** - dello sforzo enorme fatto dal precedente governo per dare risposte ai titolari dei pubblici esercizi, in una situazione di pandemia, ma non possiamo nasconderci che le misure non sono state minimamente sufficienti”*.

La Federazione ha anche messo in luce alcuni punti presenti nel decreto che andrebbero migliorati. Primo fra tutti il canone di locazione che *“pesa per il 10% sul fatturato delle imprese - ha continuato Calugi - e rappresenta un costo fisso che in questo momento è insostenibile”*. Infatti **solo il 25% degli imprenditori è riuscito ad avere uno sconto sugli affitti da parte dei proprietari**. Da qui la proposta di Fipe per una **proroga al credito d’imposta, al 60% sui canoni di locazione e al 30% sull’affitto d’azienda**, anche per i mesi da gennaio ad aprile 2021. Una misura già prevista per le strutture turistico ricettive e per i tour operator e che andrebbe estesa anche ai pubblici esercizi.

Un’altra richiesta è quella di **ridurre il canone Rai** non del 30%, come previsto dal decreto, ma almeno **del 50%**. Stesso discorso per [la Tari](#) che andrebbe azzerata o dimezzata, dal momento che i locali sono chiusi e non hanno usufruito della raccolta rifiuti.